

al

attualità **Lacanianana**

RIVISTA DELLA
SCUOLA LACANIANA
DI PSICOANALISI

31

Rosenberg & Sellier



Taglio

slp
SCUOLA
LACANIANA
DI PSICOANALISI
DEL CORPO PREZIOSO

GENNAIO / GIUGNO 2022

L'esistenza pulsante della psicoanalisi e della Scuola

EMANUELA SCATTOLIN

Psicoanalista, membro SLP e AMP; Venezia

Di questo libro, *La pratica analitica nell'orientamento lacaniano*, ho fatto innumerevoli letture, mille e una potremmo dire. Letture in cui le molteplici dimensioni della cura editoriale si sono intrecciate con l'interesse e lo spirito che attraversa i testi. Una testimonianza di come si pratica all'interno della SLP e delle Scuole dell'AMP accomunate dall'orientamento lacaniano, la cui bussola è costituita dalla punteggiatura che Jacques-Alain Miller ha introdotto nella lettura del testo di Jacques Lacan, cogliendone la portata sovversiva che trova nel *sinthomo*, l'inguaribile, l'irriducibile del godimento nella sua differenza assoluta e incomparabile.

«La nostra pratica consiste nel circoscrivere all'inizio un reale già avvenuto che concerne la singolarità del soggetto, il suo tratto fondatore, che costituisce il marchio traumatico, il marchio sul corpo che determina un godimento singolare; e poi far sì che si produca una nuova iscrizione, il segno di un'analisi»¹.

Nel 2020 l'emergenza Covid ha impedito che il Convegno nazionale della Scuola Lacaniana di Psicoanalisi si svolgesse *in praesentia*. Dopo un primo momento di sospensione delle attività occorreva trovare un modo nuovo per proseguire, sostenere e rilanciare il lavoro di Scuola. Come continuare a fare Scuola insieme per far esistere e trasmettere la psicoanalisi? Ecco la scelta di questi incontri *online* che, in *après coup*, possiamo dire hanno situato ancor più il lavoro all'interno della Scuola Una, anche grazie allo scambio "in diretta" tra i colleghi dell'AMP di ogni parte del mondo. Un esempio di come lavora e si confronta una comunità analitica che nella sua esistenza include il reale, anche quello del Covid. Una declinazione della presenza del tutto inedita che costituisce, in questo tempo, una risorsa per tutto il Campo freudiano.

1 R.E. Manzetti, *Punti di solitudine*, in *La pratica analitica nell'orientamento lacaniano*, a cura di L. Brusa, Torino, Rosenberg & Sellier, 2022, p. 154.

La psicoanalisi è una pratica, un'esperienza di parola che produce e trasforma il soggetto che vi si ingaggia. I testi qui raccolti sono una riflessione clinica, teorica ed epistemica su alcuni aspetti fondamentali che la regolano e che, al contempo, la consolidano e la fanno avanzare introducendo del nuovo.

Cinque analisti AME (*Analyste Membre de l'École*) della SLP, Antonio Di Ciaccia, Marco Focchi, Paola Francesconi, Maurizio Mazzotti, Rosa Elena Manzetti, affiancati dagli AE (*Analyste de l'École*), Silvia Morrone, Davide Pegoraro, Alejandro Reinoso, Gian Francesco Arzente, Domenico Cosenza, con la presenza di volta in volta di un *éxtime* straniero, Vincente Palomera, Francesca Biagi-Chiai, Alfredo Zenoni, Miquel Bassols, Éric Laurent, sono intervenuti indicando come all'interno del discorso analitico il transfert, la presenza dell'analista, l'interpretazione, la funzione del tempo e l'atto analitico funzionino e siano efficaci nell'analisi, un'esperienza che può produrre anche un sapere trasmissibile alla Scuola. Gli interventi degli AE evidenziano, infatti, in ciascuna sessione di lavoro, i punti di snodo della loro analisi rispetto al tema di lavoro proposto, cogliendo così la connessione tra la dimensione clinica della loro esperienza analitica e quella politica del transfert di lavoro nella Scuola, testimonianza di come prosegue il legame con la causa analitica dopo la conclusione della loro analisi.

In questa direzione vanno anche, nell'ultima sezione del volume, gli interventi di Florencia F.C. Shanahan, Patricia Tassara Zárate, Raquel Cors Ulloa e Oscar Ventura, AE che hanno concluso il loro mandato di testimonianza triennale. Infatti, a partire dalla loro esperienza di *passee* apportano delle riflessioni sulla clinica e sulla pratica analitica.

Scandisco solo qualche passaggio, tratto dai testi raccolti in questo volume, che illumina gli aspetti fondamentali della pratica analitica a orientamento lacaniano, una pratica che, includendo il reale, la differenzia dalle altre pratiche "psy" e la pone al di fuori di qualsiasi standard prestabilito. Nella relazione asimmetrica tra l'analista e l'analizzante tali aspetti sono strettamente connessi tra loro e ne costituiscono la stoffa.

Così il transfert, motore dell'esperienza analitica, è interrogato nel suo funzionamento; dal lato dell'analista che fa parte del concetto di inconscio, rispetto al posto che questi occupa in un'analisi orientata dal/verso il *sinthomo*; dal lato dell'analizzante, rispetto alle trasformazioni che si producono lungo l'esperienza, fino alla conclusione su quel resto di godimento che il senso non può più nutrire. Un tragitto dall'inconscio transferale all'inconscio reale.

Alla dimensione del transfert e all'atto è strettamente connesso l'uso del tem-

po nella seduta analitica, tempo non lineare né cronologico ma logico, scansione e taglio nella produzione e trasformazione soggettiva: «Il tempo del soggetto è, in primo luogo, il tempo del transfert inteso come un tempo del sapere che non si può determinare in entrata, può solo modularsi, attivarsi con l'interpretazione»². È l'inconscio a interpretare e lo psicoanalista si pone sulla sua scia, si iscrive nello stesso registro. Connesso con l'atto analitico e non prevedibile nei suoi effetti, il concetto di interpretazione subisce nel corso dell'insegnamento di Lacan alcune variazioni sostanziali. Ne possiamo seguire le trasformazioni concettuali e cliniche fino ad avere una funzione che opera a rovescio dell'inconscio. Un tragitto che va dall'inconscio strutturato come un linguaggio, interprete e produttore di senso, all'inconscio come *une-bévue*, una svista, non più interpretabile. A questo punto, l'interpretazione non punterà più alla messa in moto, a un rilancio del senso ma si porrà come limite, punto d'arresto dell'indecifrabile della pulsione, dell'esistenza del reale. Va sottolineato anche che nel volume vi sono precisi riferimenti alla comunità degli analisti, alla Scuola come quel collettivo che, affinché non si sclerotizzi, occorre continuamente interpretare ma che, a sua volta, interpreta, compie degli atti.

Nella seduta analitica, l'analista si fa partner dell'analizzante con la sua presenza vuota di soggettività ma non senza il corpo. E la situazione pandemica, che ha comportato una sospensione degli incontri in presenza, porta alcuni autori a interrogare la questione. All'interno del discorso analitico Lacan colloca l'analista, come pura consistenza logica, nel posto dell'oggetto *a* affinché la pulsione possa compiere il suo giro. Tuttavia «[se] l'oggetto *a* è presente all'inizio della cura, ci vuole tutto il lavoro analizzante perché al termine dell'operazione riappaia nel reale, evacuato dall'analizzante, come oggetto *plusgodere* accompagnato dal sapere che non c'è rapporto sessuale»³.

La presenza dell'analista, la funzione e l'uso del tempo, l'interpretazione convergono, intrecciandosi, nell'atto analitico da cogliere nel suo statuto logico. Senza garanzia, l'atto dell'analista, non predeterminato né calcolato, si rivela tale solo negli effetti che produce. Nei testi viene evidenziato, in particolare, in quel momento che segna il passaggio da analizzante ad analista.

2 M. Bassols, *Uso del tempo*, in *La pratica analitica nell'orientamento lacaniano* cit., p. 113.

3 R.E. Manzetti, *Punti di solitudine* cit., p. 152.